



Il Ministro della Difesa

**Messaggio del Ministro della Difesa
in occasione dell'82° anniversario dell'eccidio dell'Eroe Vittorio Marandola
16 agosto 2026**

Gentilissimo Sindaco,

desidero ringraziarLa per l'invito a partecipare alla commemorazione dedicata al Carabiniere Medaglia d'Oro al Valor Militare Vittorio Marandola, e rivolgere a Lei, alle Autorità civili, militari e religiose, all'Arma dei Carabinieri e a tutta la comunità di Cervaro il mio più deferente saluto.

Ogni comunità custodisce un evento che la identifica. Cervaro custodisce la memoria di un giovane Carabiniere che, nel momento più difficile della nostra storia, dimostrò che esistono valori che resistono anche alla violenza della guerra.

Nel 1944 l'Italia era ancora lacerata dal conflitto. Mentre il fronte degli Alleati risaliva la Penisola i tedeschi si andavano arroccando lungo la Linea Gotica dove si combatteva una delle campagne più dure della guerra di Liberazione. Il Paese viveva giorni segnati da rastrellamenti, rappresaglie e paura. In quel tempo gli uomini in uniforme furono chiamati non soltanto a scegliere da quale parte stare, ma soprattutto quale idea di Stato e di umanità difendere.

Vittorio Marandola, insieme ai Carabinieri Alberto La Rocca e Fulvio Sbarretti, era riuscito a sottrarsi alla cattura. Avrebbe potuto salvarsi. Scelse invece di consegnarsi ai nazisti per evitare la fucilazione di dieci civili innocenti. Una decisione presa nella piena consapevolezza delle sue conseguenze, affrontando la morte con coraggio e altruismo, al grido di «Viva l'Italia!».

Ci chiediamo spesso cosa renda un uomo un eroe. Non è il modo in cui muore. È la scelta che compie quando potrebbe pensare a salvare sé stesso e decide invece di salvare gli altri. Vittorio Marandola scelse, come fecero Alberto La Rocca e Fulvio Sbarretti. Scelsero di mettere la vita di dieci innocenti davanti alla propria. È in quella decisione, prima ancora che nel sacrificio, che nasce il loro eroismo. È il significato più autentico del servizio allo Stato.

Per questo la loro storia appartiene anche ai Carabinieri e a tutte le Forze Armate di oggi. Non perché venga chiesto loro lo stesso sacrificio, ma perché, ogni giorno, sono chiamati a prendere decisioni che incidono sulla vita delle persone. Nelle grandi città come nei piccoli centri, nelle attività investigative come negli interventi di soccorso, continuano a essere il volto più vicino dello Stato. La fiducia che i cittadini ripongono nell'Arma nasce proprio da questa presenza quotidiana, fatta di competenza, equilibrio, responsabilità e senso del dovere. La memoria, però, non può limitarsi alla commemorazione. Deve diventare responsabilità. Perché ogni giovane che ascolta questa storia comprende che libertà, sicurezza e democrazia non sono conquiste definitive, ma beni preziosi che qualcuno, prima di noi, ha difeso con la propria vita.



Il Ministro della Difesa

Oggi come allora, la Difesa rappresenta il prerequisito fondamentale per la stabilità, per la tutela delle istituzioni democratiche e per la costruzione di un futuro di pace.

Desidero pertanto esprimere il mio più sentito apprezzamento all'Amministrazione comunale di Cervaro per l'impegno con cui mantiene vivo il ricordo del Carabiniere Vittorio Marandola, contribuendo a consegnarne l'esempio alle generazioni future.

Non mi sarà possibile presenziare alla cerimonia, ma sento forte il desiderio di condividere questa nobile iniziativa e rendere omaggio a un servitore dello Stato che, con la sua scelta, continua ancora oggi a indicare il significato più alto del dovere e della responsabilità.

Alla famiglia di Vittorio Marandola, all'Arma dei Carabinieri e alla comunità tutta di Cervaro giunga l'omaggio più deferente della Difesa e della Nazione, nel ricordo indelebile di un Eroe che ha dato la vita per servire l'Italia e per custodirne i valori di libertà e di pace.

On. Guido CROSETTO